

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

4/2025

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.itumbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken, Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 4/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione

9

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica <i>Gianluca Gerli</i>	15
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura <i>Marcello Marcellini</i>	29
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” <i>Sergio Bellezza</i>	47
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria <i>Giorgio Cardoni</i>	59
Eugenio Duprè Theseider <i>Arturo Maria Maiorca</i>	77
La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) <i>Mauro Bernacchi</i>	97
Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI” <i>Alba Cavicchi</i>	120
Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio <i>Melania Bolletta</i>	125

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni '70 e '80 Intervista a Paolo Brutti <i>Tiziano Bertini</i>	145
La mia CISL tra proposta e protesta Intervista a Claudio Ricciarelli <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	158
La DC tra governo e opposizione Intervista a Pierluigi Castellani <i>Daris Giancarlini</i>	177
La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) <i>Alberto Stramaccioni</i>	182

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	211
Le pubblicazioni	215
Organi istituzionali	219

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino <i>Cristina Saccia</i>	225
--	-----

L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 245
Angelo Bitti

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta 258
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco 269
Euro Puletti

Carbonai a Pomonte 276
Gianni della Botte

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria 283
Giulia Cioci

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. 303
L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859)
Mario Tostì

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII 317
"Auspicato Concessum" (17 settembre 1882)
Andrea Possieri

La Chiesa contro il fascismo. 336
Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931)
Leonardo Varasano

La religione al servizio della pace. 350
L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963)
Giancarlo Pellegrini

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 371

Presentazione

Questo quarto fascicolo della rivista pubblica relazioni ai convegni dell’Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell’Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime, redatta da Gianluca Gerli, ricostruisce le origini della stampa cattolica in Umbria soffermandosi sulla nascita e l’impatto a Perugia del settimanale cattolico “Il Paese”, promosso nel 1876 dal cardinale Gioacchino Pecci, futuro papa Leone XIII. Marcello Marcellini ricostruisce il procedimento penale seguito all’attentato anarchico del 20 maggio 1892 al palazzo della Sottoprefettura di Terni. Sergio Bellezza analizza invece la vicenda delle pressioni del fascismo che a Perugia prima, nel dicembre 1919, portano alla nascita della loggia “4 Novembre 1918”, aderente alla Gran Loggia Nazionale di piazza del Gesù, in seguito alla scissione dalle logge del Grande Oriente d’Italia (GOI) “Francesco Guardabassi” e “XX Giugno 1859”, che poi, dopo la dichiarazione di incompatibilità tra adesione al Partito Nazionale Fascista e alla Massoneria (13 febbraio 1923), proseguono clandestinamente la loro attività ne “La Concordia”. I rapporti tra la Chiesa, il movimento cattolico e le autorità politiche nell’Umbria centro-settentrionale nel periodo che va dalla Conciliazione, sancita dai Patti Lateranensi (1929), alla morte di papa Pio XI (1939) vengono illustrati da Giorgio Cardoni: nel 1931 la crisi tra la Chiesa e il regime fascista portò anche in Umbria alla chiusura di molti circoli cattolici, mentre il desiderio di evangelizzazione e di “civilizzazione” indusse l’episcopato umbro ad appoggiare l’impresa d’Etiopia. Nell’anniversario dei cinquanta anni dalla morte, Arturo Maria Maiorca ricostruisce la vita e la produzione scientifica di Eugenio Duprè Theseider, storico i cui interessi per il periodo medievale si sono concentrati in particolare sulla Roma del tempo, sul Papato avignonese, sulle Lettere di Caterina da Sie-

na, sui movimenti eretici, sull’Umbria del periodo del cardinale Egidio Albornoz. Mauro Bernacchi esamina invece la gestione della SAI Ambrosini nel periodo 1936-1992, mostrando i tentativi infruttuosi del fondatore, l’ingegnere Angelo Ambrosini, di diversificare la produzione entrando in settori diversi da quelli per cui la società era nata (produzione di aerei) e la mancanza di un approccio manageriale nell’amministrazione aziendale. Alba Cavicchi fornisce la sua ricostruzione della vicenda relativa alla mancata riqualificazione dell’area ex SAI diversa da quella fornita dall’ex sindaco Claudio Bellaveglia nel numero precedente della rivista. Infine, Melania Bolletta sulla base di materiali d’archivio della Smithsonian Institution (Washington DC), presenta il lavoro dell’antropologa statunitense Sydel Silverman (1933-2019) nell’Italia rurale degli anni sessanta e settanta, attraverso la sua ricerca etnografica a Monte Castello di Vibio, dove ha osservato il superamento della mezzadria, i mutamenti della comunità locale e le trasformazioni economiche, sociali e culturali del paese avvenute nel corso di quasi mezzo secolo.

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l’intervista di Tiziano Bertini a Paolo Brutti, incentrata sulla storia della CGIL Umbria negli anni ’70 e ’80; segue l’intervista di Vincenzo Silvestrelli a Claudio Ricciarelli che, tra gli anni settanta del Novecento e gli anni dieci del Due-mila, ha ricoperto incarichi di responsabilità nella CISL. Daris Giancarlini intervista invece Pierluigi Castellani, ripercorrendo la sua esperienza di politico di area cattolica a livello locale e poi nazionale (dal 1980 al 1993 è stato consigliere regionale e dal 1994 al 2006 senatore e sottosegretario), prima nella Democrazia Cristiana, poi nel Partito Popolare Italiano e infine nella Margherita e nel Partito Democratico. Infine, Alberto Stramaccioni ricostruisce la crisi e la trasformazione dei partiti in Italia e in Umbria tra il 1989 e il 1994, evidenziando come in questo periodo i mutamenti degli equilibri geopolitici e la crisi economico-finanziaria delegittimano gran parte della classe dirigente, poi disarticolata dalle indagini della Magistratura, a cui i partiti rispondono rinnovando le loro classi dirigenti e affidando a esponenti della società civile importanti responsabilità politiche e istituzionali.

La sezione *L’Istituto* riporta l’elenco delle iniziative svolte tra il giugno e il dicembre 2025, segnalando i cinque convegni organizzati, i patrocini concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano le dieci relazioni pervenute: quella di Cristina Saccia sulla genesi e l’articolazione del Museo Storico e

Scientifico del Tabacco di San Giustino; di Angelo Bitti e Gianpaolo Romanato sulla corrispondenza di Giacomo Matteotti con i socialisti umbri e la moglie Velia Titta; di Euro Puletti e Gianni Della Botte sui carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano; di Giulia Cioci su donne e Resistenza in Umbria; di Mario Tosti, Andrea Possieri, Leonardo Varasano e Giancarlo Pellegrini su quattro lettere encicliche che hanno segnato la storia della Chiesa, e non solo, tra XIX e XX secolo.

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CISL tra proposta e protesta

Intervista a Claudio Ricciarelli

VINCENZO SILVESTRELLI *Associazione Eticamente*

Claudio Ricciarelli è nato il 31 maggio 1954 da una famiglia contadina. Cresciuto a Deruta, dopo aver terminato gli studi dell’obbligo si avvia al lavoro come apprendista pittore ceramista nel febbraio 1969. A 17 anni è eletto delegato sindacale CISL presso la Maioliche Deruta SpA, azienda che allora contava circa 200 dipendenti (per l’80% iscritti alla CISL), per poi essere eletto, nel febbraio 1977, segretario provinciale del Sindacato Chimici e Ceramisti, e successivamente distaccato alla CISL mantenendo tale incarico fino al 1983.

Nel 1980 ha frequentato un corso lungo per dirigente sindacale al Centro Studi CISL di Fiesole (Firenze). Dal 1981 al 1985 ha seguito il settore sindacale della Moda e nel 1985 è stato eletto segretario della CISL territoriale di Perugia, incarico che ha ricoperto per due mandati fino al 1993, quando è stato eletto segretario regionale dal 1993 al 1997, incarico che ha poi ricoperto dal 2003 al 2015. È stato inoltre consigliere di amministrazione nella Camera di Commercio di Perugia (1993-1996; 2012-2015), presidente del Comitato Regionale INPS (1999-2003) e vicepresidente dell’EBRAU - Ente Bilaterale Regionale Artigianato Umbro (1994-1997, 2015-2018).

La sua esperienza professionale lo rende perciò un testimone privilegiato delle vicende sindacali e politiche, a partire dagli anni ottanta, cioè dal periodo in cui l’esperienza regionale, che aveva preso avvio nel 1970, vive una fase di maturazione che la vede protagonista di tentativi di programmazione economica e sociale grazie a un favorevole contesto politico di riforme.

Claudio Ricciarelli ha inoltre collaborato strettamente con il segretario regionale della CISL Roberto Pomini, che è stato il mentore di una generazione di giovani sindacalisti ed è riuscito a esercitare una significativa influenza in quella stagione politica tanto da avere ascolto anche a livello nazionale.

Come furono gli anni ottanta dal punto vista dell'esperienza politica e sindacale?

Gli anni ottanta, per l'Umbria e il suo sistema produttivo, sono stati gli anni del consolidamento della crescita registrata negli anni sessanta e settanta ma, alla fine, anche del suo graduale declino e trasformazione che ne hanno caratterizzato ulteriormente il profilo nel sistema della sussistituta del comparto manifatturiero, con un arretramento nella catena del valore delle sue produzioni e una flessione della sua consistenza economica, compensata successivamente dalla crescita del terziario pubblico e privato. In quegli anni c'è stata la prima fase di sviluppo dell'export insieme ai primi fenomeni di delocalizzazione verso i Paesi dell'Est Europa e, successivamente, di allungamento di alcune filiere produttive fino al Sud-Est asiatico. Sono anche gli anni del forte incremento della domanda interna, in parte viziata da un'alta inflazione da una parte e dalla crescita esponenziale del debito pubblico e da una relativa protezione dei mercati dalla concorrenza internazionale dall'altra. Tutto ciò accade prima dell'ingresso della Cina nel sistema del commercio mondiale (WTO).

In quel periodo la provincia di Perugia è caratterizzata da un sistema di piccole e medie imprese manifatturiere, spesso a conduzione familiare, mentre quella di Terni è caratterizzata da grandi imprese, a partecipazione statale, della siderurgia e della chimica.

Quali sono stati i settori trainanti in quegli anni?

I settori più importanti sono stati la Moda, la Meccanica, la Siderurgia, l'Alimentare, l'Energia, la Ceramica, il Cementiero, la Chimica e l'Artigianato.

Il settore della moda è oggi quasi scomparso. Cosa secondo te ha portato a questo risultato?

Tre sono in particolare le cause della crisi del settore moda in Umbria:
a) la globalizzazione dell'economia e un'apertura dei mercati senza che ciò sia stato accompagnato da regole e vincoli che ne impedissero la

concorrenza sleale, esercitata in particolare sul costo del lavoro dai Paesi asiatici;

b) una crisi dei marchi più importanti come IGI ed Ellesse (per quest'ultima l'acquisto da parte di una multinazionale inglese ha segnato l'inizio della fine dell'era Servadio);

c) l'incapacità delle imprese del settore di fare "sistema" e innovare sui processi e sui prodotti. La crescita esponenziale di Cucinelli, pur importante, non è riuscita a compensare la perdita di PIL e di lavoro, in particolare femminile, che si era registrato nel settore in quegli anni.

Il contratto dei metalmeccanici è stato un punto di riferimento per tutti. Cosa si può dire del settore meccanico in Umbria?

Negli anni ottanta-novanta, insieme a quello della moda, è stato il settore manifatturiero più importante della regione, sia per fatturato che per addetti, con una presenza della siderurgia e dell'acciaio speciale a Terni, delle macchine agricole nell'Alta Valle del Tevere, del sistema degli infissi a Pantalla e, successivamente, della produzione del "bianco" a Nocera, con la Merloni, e del sistema dell'aerospazio nel Folignate. Imprese importanti degli anni ottanta oggi non ci sono più, come SAI, Pozzi, Minerva, SICEL, ILFE, FIAS, Franchi. Altre hanno resistito alle crisi e si sono consolidate, come la Meccanotecnica, OMA, Umbria Cuscinetti (ora Umbragroup), Angelantoni, Renzacci, Tacconi Tatry, l'Automotive nella zona di Umbertide. Questa articolazione settoriale del comparto metalmeccanico in Umbria ne fa ancora un punto di forza, ma avrebbe bisogno anche di altro. Relativamente al comparto siderurgico e degli acciai speciali ternano, Flavio Confalonì e Faliero Chiappini hanno più volte ricordato e approfondito molto bene l'evoluzione del settore a Terni, in particolare della Acciai Speciali Terni (AST), essendone stati protagonisti sindacali e importanti testimoni diretti. Alla fine degli anni ottanta, l'investimento Merloni a Nocera Umbra è stato il più importante di quel periodo per l'Umbria: oltre 1.100 posti di lavoro stabili e 500 stagionali (l'azienda con il più alto tasso di sindacalizzazione CISL: 90%). Un orgoglio anche per Giovanni Ciani che nel suo ruolo (prima nella FIM – Federazione Italiana Metalmeccanici – poi nella CISL di Foligno) – e di Adolfo Pierotti (della FIM), hanno contribuito non poco al successo dell'investimento che purtroppo, con la crisi del "bianco", è stato il primo "ramo di impresa" Merloni a essere tagliato nel 2010.

Come è stata vissuta la vicenda della cessione della Perugina, chiave del settore alimentare in Umbria?

Negli anni ottanta/novanta la presenza del settore alimentare in Umbria era già consolidato, con imprese strutturate con impronta industriale e commerciale significativa. Esse si sono poi confermate anche negli anni successivi e nonostante, o forse grazie, alle trasformazioni tecnologiche, alle ristrutturazioni e alle aggregazioni sono ancora oggi attività imprenditoriali importanti. Tra le industrie dell'acqua: San Gemini investe in un nuovo stabilimento per la produzione delle sue bottiglie; San Faustino (Massa Martana) progetta il suo albergo per le cure termali; Rocchetta (Gualdo Tadino) realizza il suo nuovo stabilimento per l'imbottigliamento. Inoltre, Mignini si rafforza sui mangimi, Petrini sulla molitura e la pasta Spigadoro. Nel settore dolciario Colussi è presente con biscotti e fette biscottate, Piselli con i prodotti dolciari freschi.

La fabbrica più importante del settore rimane comunque la Perugina, storica impresa dolciaria, che merita una riflessione particolare. In quel periodo la fabbrica era priva di una meccanizzazione moderna sebbene vi si producessero: caramelle, cioccolatini, tavolette di cioccolato, uova di Pasqua, biscotti, panettoni, merendine. In questo contesto e a fronte di una forte divisione tra i Buitoni, soci di maggioranza, di fronte alle difficoltà finanziarie (come racconta Giuseppe Bolognini allora responsabile sindacale del settore) vi era un costante conflitto e ognuno di loro riversava in azienda rancori e denigrazione verso gli altri soci, creando divisioni e discussioni fino al livello dei propri dipendenti. Nel 1984-1985 l'IBP (Industrie Buitoni Perugina) era in profonda crisi finanziaria: di fronte a un capitale sociale di 37 miliardi di lire vi erano 300 miliardi di oneri finanziari. In questo contesto finanziario la CIR di Carlo De Benedetti acquistò la IBP per circa 500 miliardi di Lire. Nel primo incontro di presentazione con i dirigenti aziendali, racconta Bolognini, il nuovo proprietario esordì dicendo: «Se non conoscete l'inglese, uscite», sottolineando così il provincialismo della struttura che voleva innovare. Il progetto era chiaro, De Benedetti voleva trasformare la IBP SpA, subito rinnominata in Buitoni SpA, nel primo gruppo agroalimentare d'Italia e, per essere adeguatamente competitivo a livello europeo, chiese al governo nazionale l'acquisto della SME, cioè del gruppo agroalimentare dell'IRI. Il governo dell'epoca si oppose a questo progetto e non se ne fece più niente. Nel 1988 De Benedetti vendette la Buitoni alla Nestlè per 1.600 miliardi di lire: in tre anni il valore del gruppo si era più che triplicato.

Gli anni successivi si caratterizzarono per continue ristrutturazioni, la cessione della produzione di biscotti (Ore liete), delle caramelle (Rossa-na) e di altri prodotti ha portato alla riduzione di personale che oggi è di circa 700 dipendenti fissi rispetto ai circa 3.000 degli anni ottanta.

Le cementerie sono ancora molto importanti nell'economia umbra. Ricordi qualche episodio della loro evoluzione?

Per la Barbetti gli anni ottanta sono stati un periodo di crescita economica, imprenditoriale e occupazionale. Non sono mancati problemi circa la sicurezza sul lavoro (si ricorderanno i tre incidenti mortali avvenuti in quel decennio) né problematiche legate all'impatto ambientale dell'impianto. Sono iniziati in quegli anni, anche su pressione sindacale, le prime innovazioni impiantistiche, non solo per aumentare l'efficienza aziendale ma anche per garantire migliori livelli di salute e sicurezza sul lavoro. Gli investimenti di ammodernamento impiantistico sono proseguiti negli anni Duemila con una crescita dell'azienda derivante anche da acquisizioni di imprese più piccole del settore e con un aumento importante di occupazione.

Per la Colacem, della famiglia Colaiacovo, gli anni ottanta e novanta sono stati anni di svolta importanti. Si era iniziato con il progetto di acquisto della cementeria e della cava di Acquasparta, per la quale l'impresa aveva acquisito un nuovo e più moderno forno, tecnologicamente all'avanguardia. L'acquisizione della cava di Acquasparta non si concretizzò, anche per resistenze locali sensibili alle problematiche ambientali, e il nuovo forno fu dirottato nell'impianto di Gubbio, con un importante miglioramento, organizzativo, tecnologico, di qualità e di sicurezza sul lavoro per i dipendenti.

Quegli anni si ricorderanno anche come il periodo della realizzazione dell'Hotel dei Cappuccini da parte della famiglia Colaiacovo. L'Hotel divenne famoso nel 1990, quando ospitò il ritiro della nazionale brasiliana di calcio per i mondiali che si svolgevano in Italia, con l'enorme esposizione mediatica connessa all'evento. L'occupazione diretta della Colacem non conobbe significativi aumenti, ma ci fu una vera e propria esplosione (come raccontano i testimoni sindacali dell'epoca) di tante piccole imprese (oltre 100) connesse all'azienda madre, in particolare nei servizi di manutenzione e gestione del complesso alberghiero, delle aree verdi circostanti e di pulizia, igiene e decoro dell'area. Tutto ciò contribuì non poco a rendere l'azienda fra le imprese leader nel settore e

la famiglia Colaiacovo fra le più potenti dell’Umbria. Si ricorderà in proposito il suo protagonismo nella nascita e nella crescita della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, oggi Fondazione Perugia.

Hai avuto situazioni particolari nella gestione delle industrie energetiche umbre?

Nel settore energetico la vicenda più complessa e impegnativa, anche da un punto di vista sindacale, è stata senz’altro quella relativa al confronto/trattativa con l’ENEL per il Progetto Integrato Pietrafitta e il conseguente accordo contenuto nel protocollo con gli enti territoriali, che prevedeva non solo la sostituzione di una centrale ormai obsoleta e rischiosa con una da 150 MW di potenza, innovativa da un punto di vista impiantistico e del sistema delle emissioni. Con essa, insieme alla centrale di Bastardo, l’Umbria avrebbe dovuto raggiungere la cosiddetta autosufficienza energetica e garantire un’energia a costi contenuti per le imprese e le famiglie e costruire così un rapporto più integrato con il territorio e le comunità locali. Poi, negli anni Duemila, con la scelta di ENEL di privilegiare il potenziamento di centrali di taglia medio grande collocate lungo le coste, in modo da sfruttare le acque marine per il raffreddamento degli impianti, si è chiusa definitivamente, in Umbria, ogni prospettiva per le due centrali di Pietrafitta e Bastardo. Rimane però ancora oggi irrisolto il problema della bonifica e della successiva valorizzazione, anche economica, dei loro siti, nonché il potenziamento della produzione di energie alternative, a partire dall’idroelettrico di, Terni e lo sviluppo della ricerca sull’idrogeno.

Che dire delle relazioni sindacali nell’industria chimica?

Del polo chimico a Terni è rimasto davvero poco! Questo nasce negli anni Cinquanta con la Polymer, del gruppo Montecatini, con annesso un importante centro di ricerca, con circa 3.000 addetti e un indotto di altre 2.000 persone e centinaia di brevetti. Montecatini si fonde con Edison alla fine degli anni sessanta, dando vita alla Montedison, e più tardi, dopo la fusione con Enichem, nel 1988 nasce Enimont, nel tentativo di aggregare chimica pubblica e privata. L’idea era di rispondere meglio ai primi segnali di crisi derivanti da una scarsa innovazione, un calo di domanda e una concorrenza internazionale che si era fatta molto più aggressiva. Ennio Camilli, personaggio “storico” della CISL nel comparto chimico a Terni, riteneva che in conseguenza di ciò le grandi aziende pubbliche e

private della chimica (Polymer, Montedison, ENI) cominciarono a cedere impianti e ridurre i propri investimenti in ricerca e sviluppo.

Con la nascita di Enimont inizia anche la fase finale del modello della chimica pubblica nazionale, con effetti e ricadute negative anche sul polo chimico ternano. Fra la fine degli anni ottanta e gli anni novanta a Terni si perderà gran parte dell'occupazione e con essa anche delle infrastrutture di ricerca; il numero dei ricercatori subì un taglio drastico (da 400 a poche decine) e gli impianti chiusero o si ridussero a semplici opifici. Alla fine degli anni ottanta anche le poche imprese rimaste entrarono in crisi: la SIRI chiude e nel decennio successivo Meraklon, Basel, Treofan perdono la loro storica attrattività industriale e con esse si perdono anche i pochi centri di ricerca rimasti. Tra gli anni novanta e Duemila, con la nascita di Novamont, il polo chimico ternano prova a ritrovare un ruolo e un mercato nel campo della chimica “verde” e delle bio-plastiche, ma la riconversione è lenta e condizionata dall'assenza di un progetto industriale strutturato!

Nella provincia di Perugia, il comparto chimico non ha avuto un grande peso economico. La più grande e importante impresa del settore è stata, ed è senz'altro ancora oggi, la SACI (Ponte San Giovanni), azienda leader nazionale nel settore dei detersivi sebbene siano passati 100 anni dalla sua fondazione. Per questa impresa gli anni ottanta furono un periodo di transizione: era terminata la fase del sapone classico e non si era ancora formata appieno quella dei detersivi sintetici. Fu allora che Antonio Campanile, figlio del fondatore, avviò con successo la fase della diversificazione, spingendo sulla distribuzione dei prodotti chimici industriali. Si costituì così la prima società con lo scopo dello sviluppo e approvvigionamento dei prodotti chimici industriali. Questa idea si innestò armonicamente in quel nascente tessuto di piccole e medie imprese, anche artigianali, che, diventandone clienti, caratterizzarono la prima fase di sviluppo e crescita dell'Umbria degli anni settanta. Oggi l'impresa conta 350 dipendenti circa, fra diretti e indiretti, con un fatturato importante e una guida, ormai gradualmente, in mano ai tre nipoti del fondatore, figli di Antonio Campanile, figura autorevole e centrale dell'impresa oltre che già presidente di Confindustria Perugia.

Hai qualche ricordo di una vertenza importante che ti ha coinvolto particolarmente nel settore delle ceramiche?

Era un sistema diffuso di artigianato artistico che oltre alla Ceramica si estendeva al Legno, alla Carta, alla Moda e al Ferro Battuto.

Ricordo la mia prima esperienza sindacale in Ceramica, dove ho lavorato come pittore per 8 anni, e dove, a 17 anni, mi ritrovai eletto delegato sindacale nella più grande impresa di Deruta (200 dipendenti), nei primi anni settanta. L'Impresa fallì nel 1979, dopo una lunga e gloriosa esperienza imprenditoriale. La dura azione dei dipendenti non è riuscita a salvarla, per i debiti accumulati e l'assenza di imprenditori del settore interessati a subentrare.

Ricordo nello stesso anno la vertenza provinciale dei ceramisti di Deruta e Gualdo Tadino per il riconoscimento del contratto collettivo nazionale di lavoro, che per settimane condusse fino all'occupazione e al blocco totale delle produzioni di quasi tutte le imprese artigiane delle due città. A distanza di anni, guardando indietro, ritengo che quella fu una scelta di lotta sproporzionata rispetto all'obiettivo da conseguire. Il danno commerciale indiretto provocato, ma anche di immagine, alle tante piccole imprese non ha giustificato il beneficio conseguito dai dipendenti, cioè quello di passare da un contratto provinciale a uno nazionale. Oggi questo distretto si è notevolmente trasformato nel numero di imprese e dipendenti. L'insufficiente adattamento dei prodotti all'evoluzione dei gusti dei consumatori, la concorrenza sleale internazionale, l'aumento dei costi dell'energia hanno messo in ginocchio il settore. Anche qui, forse, i passaggi di testimone generazionali in molte di queste piccole imprese non hanno contribuito a preservarne la qualità e la dimensione economica.

Nel comparto della Ceramica, in quegli anni, sono mancati dei veri processi di riconversione e diversificazione produttiva, accompagnati da progetti di ricerca qualificati e di formazione professionale di nuove risorse umane. Tutto ciò è stato aggravato dalla scelta di trasformare l'Istituto d'Arte di Deruta in un Liceo, facendogli perdere, se mai l'avesse avuta, la propria funzione di formazione e istruzione tecnica connessa con il sistema economico e produttivo locale. La scarsa propensione di molti artigiani ceramisti a investire in processi di innovazione e l'assenza storica di una cultura alla cooperazione, soprattutto nel campo della promozione e nel sistema degli intermediari commerciali, ha contribuito ad accelerare la crisi. I passaggi generazionali non sempre felici hanno peggiorato le cose. Emblematica è l'esperienza dell'impresa Grazia, di Deruta, la più antica, apprezzata e conosciuta azienda derutese nel mondo, che ha cessato di fatto l'attività dopo la fine dell'esperienza imprenditoriale storica di Ubaldo Grazia e una infelice transizione generazionale che ne è seguita successivamente.

Quale era la natura del tessuto industriale nella provincia di Perugia?

La principale caratteristica delle imprese perugine è stata il loro carattere familiare, che ne ha costituito, fino a un certo periodo, un punto di forza, ma con il tempo è divenuto un punto di debolezza per una certa cultura “padronale”, pur non generalizzata, che ha ritardato la crescita manageriale, rallentando i processi di qualificazione e di innovazione organizzativa e tecnologica delle imprese.

Le aziende ponevano molta attenzione alle relazioni con la politica e con i poteri istituzionali (nazionali e regionali) e quindi anche alla possibilità di accedere a finanziamenti, sussidi e/o agevolazioni pubbliche. Molto meno invece posero attenzione alla valorizzazione e formazione del capitale umano, e quindi alla cura delle relazioni sindacali in rapporto alle prime innovazioni tecnologiche e organizzative, che spesso si faceva fatica a promuovere e governare in maniera condivisa. Il limite di tale cultura imprenditoriale si rifletteva anche nelle relazioni sindacali, troppo spesso concepite e dominate da una logica e cultura conflittuale e antagonista. Anche da parte del Sindacato c’è stato, a volte, un approccio molto rivendicativo e poco partecipativo, anche nella contrattazione nazionale e aziendale, a volte molto acquisitivo e poco redistributivo, incapace di realizzare scambi virtuosi nell’interesse comune di impresa e dipendenti come, ad esempio, nella ricerca di una maggiore produttività dell’impresa non fondata sulla compressione dei salari, ma al contrario incrementando gli stessi e favorendo una maggiore flessibilità nella gestione delle risorse aziendali a fronte di innovazioni di processo o di prodotto. Gli anni ottanta sono stati anche gli anni della diffusione degli accordi aziendali di emersione per la regolarizzazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro nelle piccole aziende del decentramento produttivo. I processi di successione imprenditoriale tra generazioni, non sono stati sempre facili, fisiologici e positivi e in qualche caso hanno anche prodotto delle discontinuità traumatiche nei programmi di sviluppo aziendale, con effetti sociali e occupazionali rilevanti.

Ricordi qualche caso particolare relativo alla transizione generazionale?

Fra i passaggi generazionali virtuosi, oltre alla SACI di Antonio Campanile, di cui ho già parlato, potrei indicare l’esempio dell’industria Renzacci di Città di Castello che, con il figlio al comando anco-

ra oggi, rappresenta una delle imprese più importanti della zona. Così come l’Umbria Cuscinetti di Walter Baldaccini, oggi in mano alla figlia e azienda leader del settore aerospazio, e la Meccanotecnica di Campello sul Clitunno. Tra i casi peggiori non dimenticherò mai quello della Mabro di Orvieto, azienda della moda nata dalla cessione prima della Lebole alla Lanerossi, nel 1978, e poi da quest’ultima alla Mabro, che rimase in attività per 20 anni con oltre 170 dipendenti. Con la morte del titolare, i due figli, in due anni, portarono l’azienda alla cessazione dell’attività con la perdita di 160 posti di lavoro a Orvieto e oltre 400 a Grosseto, dei quali, oltre il 90% donne.

Le aziende sapevano collaborare?

La difficoltà più diffusa e costante si è rivelata quella della mancata crescita dimensionale, internazionalizzazione e propensione a cooperare per filiere e/o distretti produttivi da parte delle aziende, non solo nelle attività di ricerca, promozione e commercializzazione, ma anche nell’approvvigionamento di materie prime. Ciò, alla lunga, si è dimostrata una delle cause del declino di molti settori manifatturieri perugini, accelerato anche dall’apertura dei mercati internazionali.

Diverso è stato per le imprese del Ternano, dove hanno influito molto di più la lenta uscita dello Stato dalla partecipazione societaria di molte imprese del settore chimico e siderurgico nonché l’internazionalizzazione dell’economia, con conseguente divisione internazionale di lavoro e produzioni di questi settori.

Il resto è stato provocato anche dal persistente isolamento della regione nei sistemi di comunicazione stradali e ferroviari.

Quali erano le infrastrutture di cui si parlava negli anni ottanta?

La fine degli anni ottanta si ricorderà anche come il periodo in cui si iniziò la progettazione di opere infrastrutturali importanti come la Perugia-Ancona, si iniziò a parlare del Nodo di Perugia (con Marcello Panettoni assessore ai Trasporti del Comune di Perugia e Renato Locchi vicesindaco), del potenziamento dell’Aeroporto di Sant’Egidio, del collegamento stradale Terni-Civitavecchia, del raddoppio ferroviario Orte-Falconara, della velocizzazione della Foligno-Terontola. La politica regionale, dopo la prima fase di slancio derivante dall’avvio dell’esperienza delle Regioni, subisce purtroppo un ripiegamento burocratico e autoreferenziale che contribuisce non poco all’isolamento dell’Umbria

rispetto al Centro Italia, all'aumento dei costi e delle inefficienze dei trasporti, con l'emergere dei primi segnali di decatimento politico e morale.

Il sindacato è anche un cammino che porta all'acquisizione di nuove esperienze e ruoli. Quale altro aspetto della tua attività sindacale ha avuto rilevanza?

Mi sono occupato della stipula di vari accordi sindacali con Associazioni imprenditoriali e di concertazione con le Istituzioni su temi dei quali ho fornito documentazione che verrà depositata presso l'archivio della CISL a Bastia Umbra.

Perché non si riesce a risolvere il problema della gestione del ciclo dei rifiuti in Umbria?

La gestione dei rifiuti in Umbria è stato ed è un tema che si trascina da tempo! Ricordo un convegno specifico sul tema, con una mia relazione introduttiva, nel 2008, con il quale, come Sindacato, abbiamo gettato un sasso sullo stagno! A oggi, a distanza di anni, le cose non sono di molto cambiate se non per il passaggio dalla “tassa” alla “tariffa” e il conseguente aumento esponenziale della TARI. La mole dei rifiuti continua a crescere, le discariche sono ormai in esaurimento, la raccolta differenziata va a rilento, il riciclo fa fatica a decollare e la chiusura del ciclo, con una soluzione impiantistica d'avanguardia, stenta a prendere corpo privilegiando, almeno nei fatti, lo smaltimento della componente residua dei rifiuti fuori regione, con i conseguenti costi e ricadute sulla tariffa a carico dei cittadini. Nel frattempo rimane, in Umbria, una frammentazione gestionale rappresentata da una diffusa rete di società di gestione, partecipate anche dal “pubblico” (ben otto, per una regione di poco più di 800 mila abitanti), unico caso in Italia! Intanto la tariffa a carico dei cittadini è lievitata in maniera esponenziale di quasi l’80% negli ultimi sette anni.

Discorso analogo è quello dell’acqua e della rete idrica, dove si registra da tempo un fenomeno di perdite diffuse (si stima il 40%). I fondi del PNRR potevano essere un’occasione per affrontare e risolvere questa grave emergenza, ma lo si è fatto o si sta facendo solo in parte. Per non parlare della rete fognaria, in condizioni forse ancora peggiori di quella idrica.

Ci sono stati in quegli anni fenomeni di infiltrazioni criminali nell’economia umbra?

Sì, anche se si sono limitati a compatti specifici. Si sono evidenziate

situazioni e casi in cui questo fenomeno è emerso, in modo particolare in alcuni settori dell'edilizia, dell'agricoltura, di pezzi di commercio e turismo, in alcuni servizi della logistica. Ricordo il caso della costruzione di palazzine nell'area ex Margaritelli di Ponte San Giovanni e i legami che poi sono emersi con la camorra legata al clan dei Casalesi. Dopo il sequestro e un lungo contenzioso giudiziario finalmente in quell'area si è avviato nel 2023, da parte dell'Amministrazione Comunale, allora guidata dal sindaco Andrea Romizi, un positivo processo di riqualificazione e rigenerazione urbana con i fondi del PNRR e "Pinqua 2".

Nel 1994, come Sindacato umbro, si organizzò un importante convegno sul tema della criminalità economica. Ricordo la mia "presentazione" a una sorta di confronto sul tema, con la partecipazione anche dell'allora vescovo Lucio Grandoni (in rappresentanza della Conferenza Episcopale Umbra), di Fausto Cardella (sostituto procuratore antimafia di Perugia), di Claudio Carnieri (presidente della Regione Umbria). Gli atti di quel convegno sono stati raccolti in un libro dal titolo *L'Umbria e la criminalità economica*. Da quel convegno scaturì anche la scelta di promuovere e costituire poi la Fondazione Umbria contro l'Usura.

È tutt'ora operante?

Sì, certo, e svolge un buon lavoro, anche grazie all'ottima guida dell'ex magistrato Fausto Cardella.

La Fondazione è stata avviata grazie ad un accordo fra Regione Umbria, Sindacati e Chiesa e con il contributo della Magistratura perugina, con la finalità di erogare aiuti economici alle vittime dell'usura e, nel contempo, incentivare da parte degli stessi la denuncia e l'emersione del fenomeno in modo da favorire il contrasto repressivo dello stesso. Ricordo che il dott. Nicola Miriano dedicò un impegno straordinario per l'avvio di questa esperienza.

Relativamente alla sicurezza sul lavoro e alla manifestazione di Bastia Umbra. Come si spiega questa alta percentuale di infortuni sul lavoro in Umbria?

In parte per le caratteristiche tipiche delle imprese umbre, piccole, molto legate alla sub-fornitura e al sub-appalto, con un peso importante del settore delle costruzioni. È un problema questo rispetto al quale c'è una sensibilità diffusa. Si è fatto abbastanza in passato, ma non basta! Il numero dei morti e infortuni sul lavoro negli ultimi 70 anni si è ridot-

to del 50% grazie alle innovazioni tecnologiche, all'informazione e alla formazione, alla sensibilizzazione, all'aumento della vigilanza, all'inasprimento delle pene, ma si può fare ancora di più e di meglio. Forse non basta solo una buona normativa, ma occorrono anche capacità di applicarla e di diffonderne la cultura, così come non basta più la semplice protesta dopo un incidente mortale: un rito inutile, se poi non cambiano i comportamenti e non matura una coscienza civile nuova insieme a un'umanizzazione del lavoro. Ci vuole un impegno costante di tutti, Imprese, Istituzioni, Sindacati, una cultura più partecipativa nei luoghi di lavoro, sistemi premiali verso le imprese "buone" e sistemi repressivi adeguati verso le imprese "cattive". Ricordo, in proposito, il grave incidente alla Umbria Olii di Campello sul Clitunno del 25 novembre 2006 (l'incidente più grave che l'Umbria ricordi), dove quattro persone persero la vita mentre installavano una passerella su una grande cisterna che andò a fuoco. Ricordo lo sciopero generale di protesta (per la verità poco riuscito), ma anche la concomitante manifestazione, quella sì riuscita, al Centro Fiere di Bastia Umbra, con circa 5.000 persone. Fu lì elaborato un dettagliato documento di proposte e richieste sindacali che io stesso, a nome del Sindacato umbro, presentai in quell'occasione. Ancora oggi, in gran parte, si attendono risposte alle proposte presentate. Fu lanciata lì anche la proposta di istituire un fondo regionale a sostegno delle famiglie delle vittime di incidenti mortali sul lavoro, alimentato anche dal contributo di imprese e dipendenti. L'idea ebbe successo, anche per le sottoscrizioni ricevute, ma poi finì nel dimenticatoio.

Quale degli accordi sindacali sottoscritti ritieni molto significativi?

Con il convegno della CISL del giugno 1987 a Deruta si diede avvio a un'azione sindacale più incisiva e coordinata e a un progetto organizzativo più mirato a garantire servizi, tutele e rappresentanza ai lavoratori/trici dell'artigianato. Si avviò la prima esperienza, dopo quella dell'E-dilizia, di bilateralità con la costituzione dell'EBRAU e si istituì per via contrattuale la figura del delegato sindacale di bacino, per rafforzare così la rappresentanza dei lavoratori delle piccole imprese nel territorio. Quindi senz'altro l'accordo con le associazioni dell'Artigianato per la costituzione dell'EBRAU è stato fra i più importanti.

Indubbiamente con quell'accordo si cominciò a garantire agli oltre 25.000 dipendenti un sostegno al reddito nei casi di crisi temporanea di

impresa, oltre all'erogazione di aiuti nel campo del welfare, nella formazione professionale, nel miglioramento e adeguamento dei sistemi di sicurezza sul lavoro.

L'ente continua a operare ed è molto cresciuta la sua attività di sostegno alle imprese artigiane e ai propri dipendenti associati.

Dal punto di vista degli accordi territoriali cosa ritieni importante ricordare?

Il Progetto integrato Pietrafitta, con accordo tra Regione, Comuni di Piegaro e Panicale, ENEL e sindacati, per la riconversione della centrale elettrica alimentata prima a lignite, poi a carbone e infine a metano: nel contempo si avviarono attività economiche integrate (lago e itti-cultura, museo paleontologico, strade e tangenziale di Tavernelle). Come ho già ricordato è stata davvero una vicenda complessa e impegnativa che, purtroppo, non ha dato tutti i risultati attesi.

Ricordi altri accordi importanti degli anni novanta?

Direi l'accordo tra Regione, Sindacati, ANCI e Confindustria per realizzare un censimento del patrimonio pubblico regionale, di proprietà di Regione, Comuni e Comunità Montane. Lo scopo era quello di valorizzare e mettere a redditività e/o alienare il patrimonio in oggetto. Si trattava, con esso, di dotare la Regione Umbria e i Comuni interessati di uno strumento aggiuntivo di reperimento di risorse, non vincolate nella loro destinazione, alternativo all'aumento della pressione fiscale regionale, per un'implementazione delle politiche attive del lavoro e dei servizi di welfare. Si ricorderà, in proposito, il primo sciopero regionale con manifestazione in piazza Italia, a Perugia, proclamato dalla sola CISL per rivendicare una trattativa con il governo regionale su delle addizionali fiscali, limitate, eque e ispirate a un principio di progressività. L'alienazione o la messa in redditività del patrimonio pubblico inutilizzato è stato in parte attuato, ma nel complesso questo progetto deve essere ancora "messo a terra" compiutamente.

Quali furono gli accordi successivi al 2000 e in cosa furono "diversi" rispetto agli altri?

Particolarmente rilevante fu l'Accordo fra Regione Umbria e Associazioni sindacali per la costituzione di un Fondo regionale per la non autosufficienza, con la finalità di garantire un sostegno aggiuntivo a quel-

lo dello Stato alle persone non autosufficienti in termini di servizi di assistenza domiciliare integrata e sussidio economico.

Fu anche elaborato un Patto per l’Umbria, sottoscritto tra la presidenza di Maria Rita Lorenzetti prima e di Catiuscia Marini poi, le Associazioni imprenditoriali, i Sindacati, la Camera di Commercio, i Comuni, le Associazioni bancarie, le Università per favorire uno sviluppo concertato e condiviso della regione.

Gli esiti di tali accordi sono tuttora oggetto di opinioni e valutazioni differenti.

Come si evolse la CISL negli anni novanta?

Gli anni novanta sono stati anche gli anni nei quali la CISL ha festeggiato il suo quarantennale: questo ha coinciso anche con l’acquisto della nuova sede di via Canali, a tutt’oggi sede della CISL perugina e umbra. Fu l’inizio di una scelta (quello dell’acquisto delle sedi), che poi proseguì anche per quelle territoriali e comunali CISL di tutta la regione. Con l’occasione si organizzò una bellissima manifestazione nell’auditorium dell’Oasi di Sant’Antonio, antistante alla nuova sede, con centinaia di iscritti, attivisti e dirigenti della CISL perugina che avevano contribuito, anche attraverso una sottoscrizione straordinaria, alla realizzazione dell’opera. Fu davvero una bella giornata di festa alla quale partecipò, oltre al segretario regionale Ottavio Nulli Pero, il segretario generale nazionale Franco Marini che, dopo l’intervento iniziale del sottoscritto concluse la manifestazione con un appassionato e apprezzato intervento.

La fine degli anni novanta fu anche il periodo delle scelte d’innovazione organizzativa della CISL in generale e di quella Umbra in particolare, sia per la Confederazione sia per le sue categorie, che a tutt’oggi ancora permangono. Si realizzò la regionalizzazione della CISL umbra con il superamento dei tre livelli congressuali territoriali (Perugia Terni Foligno) e l’accorpamento delle categorie da ventuno a tredici. Qualche anno prima si era proceduto ad accorpore la CISL dell’Alto Tevere/Gubbio, guidata da Pier Luigi Bruschi, con la CISL di Perugia, guidata dal sottoscritto.

Quali altre attività significative ricordi? L’impegno sindacale ti ha fatto assumere altri ruoli?

Sì, almeno tre.

Il primo come presidente del Comitato Regionale dell’INPS: oltre alle

funzioni ordinarie di controllo e sorveglianza sull'attività dell'Istituto e alla composizione delle controversie relative alla sussistenza o meno di un rapporto di lavoro subordinato, si è tentato di proiettare il ruolo dell'Ente in particolare su due problematiche:

a) l'emersione dell'economia sommersa e il contrasto al lavoro irregolare. Con la preziosa collaborazione del prof. Pier Luigi Grasselli, utilizzando le banche dati dell'Ente, si costruì un vero e proprio rapporto e un'accurata indagine che ha consentito di far emergere dei dati sulla rilevanza del fenomeno nei vari comparti merceologici e nei vari territori della regione. Questa importante indagine fu poi presentata dal Comitato in un apposito convegno organizzato presso l'auditorium di Confindustria Umbria nel 2004. Il rapporto ha poi consentito all'INPS di affinare e rendere più efficace l'attività di vigilanza, far emergere il fenomeno, e consentire, ancora oggi, il recupero di una parte più consistente di evasione contributiva.

b) il positivo decollo dello strumento ISEE per l'accesso, da parte dei cittadini, alle agevolazioni e all'erogazioni dei servizi di welfare.

Il secondo come componente dell'organo di amministrazione della Camera di Commercio di Perugia. Ricordo l'avvio, con la presidenza di Alfredo De Poi prima e la conclusione poi con la presidenza di Giorgio Mencaroni, dell'accorpamento delle due Camere di commercio di Perugia e Terni con la conseguente regionalizzazione della Camera di Commercio Umbria. In quella fase si tentò di qualificare il ruolo dell'Ente nella progettazione e realizzazione anche delle reti infrastrutturali umbre e delle politiche di sostegno al credito e all'export da parte delle piccole e medie imprese umbre, purtroppo, con risultati alterni.

Infine, il terzo, come vicepresidente dell'EBRAU. Ho avuto l'onore e l'onere di presiedere l'Ente sia nella fase di decollo, dal 1994 al 1998, insieme all'amico Giulio Cesare Proietti (della CNA) e, successivamente, nella sua fase di crescita e assestamento dal 2015 al 2018 insieme all'amico Giovanni Bianchini (della Confartigianato). In quest'ultimo triennio si sono messe a pieno regime molte attività dell'Ente a partire da quella centrale e più importante del FART (Fondo per il Sostegno al Reddito dei Dipendenti delle Imprese Artigiane associate) per intervenire nei casi di crisi temporanea di lavoro. Si è inoltre implementata l'attività per la formazione professionale, la salute e la sicurezza sul lavoro, il fondo per gli aiuti alle spese odontoiatriche, le prestazioni di welfare a favore dei dipendenti delle imprese associate; si è inoltre migliorato il

rapporto di collaborazione con i consulenti del lavoro e rafforzata la base associativa dell’Ente.

Hai parlato prima di quello che fu il tuo mentore nel sindacato, Roberto Pomini. Vuoi ricordare qualcosa di lui?

È stato senz’altro il dirigente sindacale più importante e stimato della storia sindacale umbra. Dopo la sua prima esperienza sindacale accanto a Giulio Pastore, iniziò il suo impegno nella CISL provinciale di Perugia come segretario nel 1962, succedendo a Roberto Romei, e mantenne tale incarico fino al 1977. Ricopri poi l’incarico di segretario regionale fino al 1985. Erano gli anni in cui alla guida della CISL nazionale c’era Pierre Carniti.

Ha proseguito poi la sua attività sindacale nella Federazione dei Pensionati come segretario regionale fino al 1996, continuando a offrire la sua collaborazione alla categoria anche successivamente, fin quando la malattia glielo ha impedito.

La sua opera si è concentrata proprio negli anni di maggior sviluppo dell’Umbria, cioè dagli anni sessanta agli ottanta. Ha accompagnato questa fase di crescita economica e sociale con un’azione costante e intelligente. Pomini ha saputo cogliere quella fase favorevole per costruire condizioni migliori nella promozione e diffusione dei diritti e delle tutele fondamentali nel mondo del lavoro umbro, contribuendo alla crescita di ruolo contrattuale e di rappresentanza del Sindacato in generale e della CISL in particolare. In quel periodo seppe organizzare, formare e motivare una rete di sindacalisti e attivisti nei luoghi di lavoro e nei territori che poi divennero il motore di una delle più importanti fasi di sindacalizzazione di massa che l’Umbria abbia mai conosciuto.

Pomini era un sindacalista puro che ha saputo mettere in pratica i valori (autonomia, pluralismo interno, contrattazione e partecipazione) e i principi fondativi della CISL con spontaneità e semplicità. Per lui era naturale essere autonomo, non gradiva i condizionamenti esterni, in particolare politici, ma teneva sempre conto della realtà con pragmatismo, non intraprendeva mai sentieri avventurosi ma, al tempo stesso, sapeva scaldare i cuori, appassionare e motivare le persone che rappresentava. Era un ottimo contrattualista, l’abilità nella contrattazione era la più alta forma di espressione del suo saper fare ed essere sindacato. Sapeva orientare e motivare nelle scelte, a volte coraggiose, le persone che rappresentava ma anche essere un riferimento credibile, autorevole,

eppure temibile, per le controparti imprenditoriali, politiche e istituzionali. Era un sindacalista popolare, ma non populista, sapeva entusiasmare una piazza senza fare demagogia. La semplicità e l'efficacia del suo linguaggio, la sua concretezza, autorevolezza e coerenza lo hanno reso popolare e apprezzato nel mondo del lavoro umbro.

Debbo riconoscere di essergli stato molto vicino nel mio lavoro e di aver imparato molto dal suo modo di fare sindacato: per me è stato davvero una sorta di “maestro”!

La CISL dell’Umbria, con il suo segretario regionale Pier Luigi Bruschi, ricordò la figura di Pomini nel 2004, a due anni dalla sua scomparsa, con un’apprezzata iniziativa pubblica e l’intitolazione a suo nome di una sala riunioni del Sindacato dei Pensionati, per volere dell’allora segretario regionale della categoria Franco Righetti. Il 7 luglio del 2017 il Comune di Perugia, con l’allora sindaco Andrea Romizi, su proposta della CISL umbra, allora guidata da Ulderico Sbarra, intitolò una strada a suo nome nella frazione di Ponte Felcino con una cerimonia che vide protagonisti molti testimoni e colleghi di quel periodo, le sue figlie e il sindaco stesso della città.

In conclusione cosa diresti della tua esperienza sindacale?

Nella mia esperienza sindacale, come ho raccontato, ho contribuito a realizzare accordi importanti e iniziative di confronto sulle politiche pubbliche regionali che ancora oggi hanno un peso e un effetto concreto sulla vita delle persone, ma l’attività sindacale che più mi ha coinvolto e appassionato sono le decine, forse centinaia, di accordi sindacali aziendali che, soprattutto tra la fine degli anni settanta e i primi anni novanta, ho contrattato e sottoscritto. Accordi per l’applicazione dei Contratti Nazionali di Lavoro nelle piccole imprese, accordi nelle stesse PMI per contrattare premi di risultato, progressioni professionali negli inquadramenti, flessibilità e riduzioni di orario di lavoro, dispositivi per una maggiore sicurezza e a tutela della salute nei luoghi di lavoro, scambi contrattuali per aumentare produttività e competitività aziendali, ristrutturazioni e/o riconversioni produttive di impianti, gestione di crisi aziendali con esuberi, utilizzo degli ammortizzatori sociali e, ahimè, anche qualche fallimento e/o cessazione di attività come nel caso della Maioliche Deruta Spa, ma non è stata l’unica, l’azienda dove ho lavorato per otto anni.

Ricordo assemblee di lavoratori/trici soddisfatti per i risultati e miglioramenti ottenuti, ma anche assemblee sindacali ben più difficili e fa-

ticose da gestire dove, in certi casi, in “ballo” c’erano destini collettivi di donne e uomini, a volte di intere famiglie, nelle quali con le lacrime agli occhi, o con rabbia e disperazione, si affrontavano insieme i rischi terribili di perdere un posto di lavoro senza avere né la certezza né la prospettiva di trovarne, presto e bene, un altro. Queste sono state, lo confesso, le esperienze che hanno di più segnato e caratterizzato la mia esperienza sindacale e lavorativa e che, ancora oggi, ricordo con maggiore intensità ed emozione!

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 4 giugno, 14 luglio, 16 ottobre e 17 novembre 2025.

I convegni

Tra il giugno e il dicembre 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

L'Umbria tra Ottocento e Novecento.

Le ricerche storiche dell'ISUC

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 23 giugno 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Gianluca Gerli Risorgimento e Unità nazionale, Raffaello Pannacci Guerre e società civile, Leonardo Varasano Fascismo e antifascismo, Faliero Chiappini Sindacato e società e Valerio Marinelli Dopoguerra e amministrazioni locali. Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) ha concluso il convegno, in occasione del quale è stato distribuito un opuscolo con una scheda informativa sulle 24 ricerche finanziate dall'Istituto dal 2023.

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

L'iniziativa si è tenuta il 6 settembre 2025 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della quattordicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Mario Tosti (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria) In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859), Andrea Possieri (Università di Perugia) La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882), Leonardo Varasano (Università di Perugia) La Chiesa contro il fascismo. L'enciclica di Pio XI "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) e Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia) La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963).

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 12 settembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria), Tommaso Rossi (Università "Niccolò Cusano") e Carlo Spartaco Capogreco (Università degli Studi della Calabria).

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1849

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 14 novembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Mara Minasi (Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina, Roma) La Repubblica nello

Stato della Chiesa, *Gian Biagio Furiozzi (Università degli Studi di Perugia)* Il modello costituzionale e *Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli)* Le relazioni internazionali e la Repubblica.

Storia e identità nazionale

Lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 5 dicembre 2025 presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria), quindi Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha introdotto la lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia sul tema Storia e identità nazionale.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Sezione “Stefano Zavka” del CAI di Terni per l’organizzazione della conferenza di inaugurazione e la mostra “Terni sotterranea. 1939-1945” presso l’Archivio di Stato di Terni (23-30 maggio 2025);
- Gruppo di lavoro Tezio partecipa per le iniziative “Settembre in Tezio” (5-28 settembre 2025).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Associazione Teatro San Carlo “Foligno” per l’organizzazione della presentazione del volume *Il Teatro San Carlo nella città di Foligno*;
- Comune di Magione per l’organizzazione della XIV edizione del Festival delle Corrispondenze.

Le ricerche

Nella seduta del 17 novembre 2025 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Giulia Cioci, *Fernanda Maretici Menghini. Biografia di un'intellettuale tra politica e pedagogia*;
- al dott. Fabio Marcelli, *Il mercato antiquario in Umbria a partire dal 1955*;
- al dott. Marco Baffo, *La famiglia Argentieri di Spoleto tra fascismo e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Athea Sacco, *La storiografia sul pellegrinaggio in Umbria nel secondo dopoguerra*;
- al dott. Lorenzo Francisci, *Marsciano tra guerra e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Sofia Zanchi, *L'offerta radiofonica in Umbria tra il 1951 e il 1954*;
- alla dott.ssa Chiara di Gioia, *Leone XIII attraverso nuove fonti storiografiche perugine*;
- alla dott.ssa Claudia Pazzini, *Romeyne Ranieri e la scuola rurale del Pischiello (Passignano sul Trasimeno)*;
- alla dott.ssa Eva Pavone, *Giovanni Statera, un antifascista umbro*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)
Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

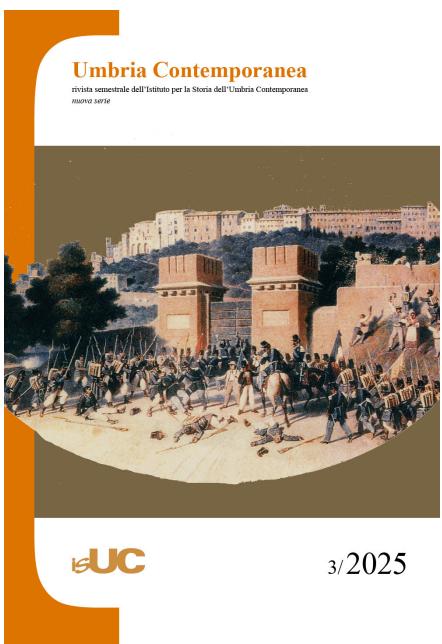
LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona

INDICE



formato 17x24h cm, 394 pp.

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 *Andrea Gobbini*

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto *Filippo Maria Troiani*

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 *Michele Chierico*

Il processo Pecci e il risorgimento perugino *Gianluca Gerli*

Vittorio Ravizza (1874-1947).

Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo *Luca Montecchi*

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 *Marcello Marcellini*

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana *Tomaso Rossi*

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 *Lorenzo Francisci*

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia *Alvaro Tacchini*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario *Antonio Rocchini*

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza *Tiziano Bertini*

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento *Alberto Stramaccioni*

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria *Glenda Giampaoli*

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno *Roberto Segatori*

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei *Vincenzo Pergolizzi*

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul *Luciana Brunelli*

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica *Giuseppe Severini*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio *Gian Biagio Furiozzi*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista *Valdo Spini*

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno *Ruggero Ranieri*

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura *Massimo Gagliano*

Come si riqualifica l'area ex SAI *Claudio Bellaveglia*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriaccontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica

Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura

La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918”

Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria

Eugenio Duprè Theseider

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992)

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI”

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio

DOCUMENTI PER LA STORIA

L’ISTITUTO

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

L’epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Le vie dei carbonai nell’Appennino Umbro-Marchigiano

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Parole sante. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Spiridione Mariotti (Perugia, 1726-1790), *Contadini al mercato*, acquerello, 145x190 mm.
(Assemblea Legislativa Regione Umbria, Collezione Spiridione Mariotti, Taccuino 48, <http://collezionemariotti.crumbria.it>)